

IL VENERABILE: MORTO A STRESA NEL 1855 SARÀ BEATIFICATO CON UNA GRANDE
CERIMONIA A NOVARA

Rosmini: un esempio di santità

Riflessione del vescovo prima del 18 novembre

VERBANIA - La data della beatificazione di Antonio Rosmini, che si terrà il 18 novembre a Novara, si avvicina. È dunque il momento giusto per approfondire il pensiero di questo filosofo e teologo e per sapere qualcosa di più sulla sua figura. Per cominciare ci affidiamo alle parole del vescovo Renato Corti.

«È piuttosto rilevante che, nella vita della chiesa, un grande intellettuale venga riconosciuto come uomo di vita santa. Rosmini intendeva la sua vocazione come totale dedizione a quell'amore del prossimo che consiste nella "carità intellettuale". Questo il compito affidatogli da papa Pio VIII che, appena eletto al soglio pontificio, gli disse: «È volontà di Dio che ella attenda a scrivere libri anziché agli affari della vita attiva, tale è la sua vocazione. Ella maneggia assai bene la logica, e la chiesa al presente ha



Il vescovo prega di fronte alla tomba del venerabile sul colle

bisogno di scrittori che possano farsi temere. Per giovare agli uomini non c'è oggi migliore mezzo che quello di prenderli con la ragione e per essa condurli alla fede». Continuando la conversazione il pontefice propose al roveretano un modello di scrittore da imitare e, prendendo dal tavolino un opuscolo dal titolo "Galateo dei letterati" gli chiese se conoscesse quel libro. In quell'istante Rosmini arrossì, perché l'opuscolo l'aveva scritto proprio lui. Il Papa fece festa e disse: «Noi l'abbiamo letto tutto». Da questi incoraggiamenti Rosmini spese tutte le sue energie fino al giorno della morte che avvenne quando aveva solo 58 anni. In un tempo come il nostro nel quale la sfida culturale sta in primo piano tra le responsabilità della Chiesa, Rosmini appare un degno testimone di Cristo. Il suo esempio può ispirare e incoraggiare i laici cristiani del nostro tempo a rendere ragione della speranza che è in noi: un contributo del quale abbiamo assoluto bisogno. Lo ha ricordato il convegno ecclesiale della Chiesa italiana, svoltosi a Verona nell'ottobre scorso. Un aspetto significativo del "nostro" Rosmini lo possiamo trarre dall'opera dal titolo "Massime di perfezione cristiana" pubblicata per la prima volta nel 1830, che ebbe mentre era ancora in vita, nove edizioni. Dall'esame della sesta massima "Disporre tutte le occupazioni con uno spirito di intelligenza", possiamo rilevare indicazioni preziose per il nostro tempo, a partire dall'assoluto e totale affidamento alla volontà di Dio, unico nella storia della Chiesa. Il dono dello spirito, dice Rosmini ci fa "ardere" per il bene degli altri, così da saper cogliere nelle circostanze gli atti concreti della carità che dobbiamo compiere. Gli atti di amore e di servizio verso i fratelli, ricorda il venerabile, vanno compiuti

con coraggio e letizia, con disponibilità a sopportare i disagi, confrontandoci sempre con l'amore per gli altri che ci è testimoniato da Gesù. Infine, a svelarci la volontà di Dio sulla nostra vita e sulla nostra condotta quotidiana possono essere "ispirazioni" interiori, che talvolta sono anche straordinarie. L'importante è saper cogliere nel contesto in cui ci troviamo gli atti concreti della carità che dobbiamo affrontare con "Spirito d'intelligenza" come lo stesso Rosmini ci ha insegnato. Il tutto però può realizzarsi solamente avendo la consapevolezza delle quattro dimensioni della carità, vale a dire il riferimento alla larghezza cioè carità universale, alla lunghezza in quanto carità senza confini, all'altezza in quanto dimensione unica e necessaria e la profondità della carità che non teme di umiliarsi. Come dire la giusta sintesi per un santo».

r. CU.

Sono partiti i pellegrinaggi



Antonio Rosmini

Sono cominciati i pellegrinaggi dei fedeli della diocesi a Stresa sulla tomba di Antonio Rosmini. I vicariati di Novara e Verbania e il clero della diocesi sono stati i primi a vivere sabato 13, domenica 14 e lunedì 15 ottobre il

pellegrinaggio a Stresa in preparazione alla beatificazione. Il pellegrinaggio, che si è svolto in tre momenti (la meditazione con il vescovo Renato Corti nella chiesa parrocchiale, il cammino verso il colle Rosmini e la preghiera sulla tomba del venerabile nella chiesa del Santissimo Crocifisso guidata da padre Umberto Muratore, padre provinciale dei rosminiani in Italia) ha visto la partecipazione di 120 fedeli del vicariato di Verbania e domenica 14 ottobre 200 sacerdoti e chierici della diocesi di Novara. I fedeli di Verbania hanno avuto l'opportunità di ricordare il sacerdote-filosofo che ha lasciato segni profondi. «Rosmini è una figura emblematica per il vicariato del Verbano - ha detto don Roberto Salsa

- . In questo territorio ha concluso la sua vita e intere generazioni di abitanti sono stati formati nelle scuole gestite dai padri e dalle suore rosminiane. Per il venerabile e per l'Istituto della Carità, gli abitanti del Verbano hanno una profonda riconoscenza».



Da sopra, il pellegrinaggio dei verbanesi e quello dei sacerdoti